

■ Indagine sugli "invisibili"

L'Ires-Cgil lancia una ricerca online sulla situazione dei professionisti in Italia

L'Ires (Istituto di ricerche economiche e sociali della Cgil), in collaborazione con il dipartimento Politiche economiche della Cgil - Consulta del lavoro professionale, ha lanciato un'ampia indagine sui professionisti che punta a riconoscere condizioni, disagi, percorsi, bisogni e aspettative dei lavoratori e delle lavoratrici del mondo delle professioni, con lo scopo di individuare azioni e proposte di intervento adeguate rispetto alle loro esigenze.

A spingere l'Ires a procedere a questa raccolta di informazioni è stata la constatazione che negli ultimi anni in quasi tutta Europa è aumentato considerevolmente il numero dei lavoratori che sono inseriti nel mondo delle professioni. Complessivamente, infatti, secondo l'Istituto di ricerca, le imprese italiane, anche vista la limitata dimensione media nazionale, reperiscono la maggior parte dell'attività tecnica e professionale, e quindi molti degli elementi d'innovazione e di competizione che sono basilari nel mercato, al di fuori dell'azienda. Il comparto dei servizi professionali ha registrato negli ultimi anni una forte espansione, che ha portato a 1.400.000 il numero complessivo stimato di lavoratori e lavoratrici degli studi professionali.

Di questi, circa 500.000 sono collaboratori a partita Iva, co.co.pro., praticanti, stagisti, borsisti e tirocinanti. In particolare, poi, i professionisti sono suddivisi tra i 2 milioni circa di iscritti agli Ordini e gli oltre 3 milioni che

esercitano attività professionali non regolamentate.

Tra le principali criticità che caratterizzano oggi il percorso lavorativo di molti professionisti (soprattutto quelli che svolgono professioni non ordinarie) vanno considerati i percorsi di ingresso alla professione, non sempre trasparenti ed eccessivamente lunghi per i giovani. Questo segmento lavorativo, che a tutto titolo rientra nell'universo dei "lavoratori e delle lavoratrici della conoscenza", si caratterizza anche per la presenza di "professionisti invisibili" che si avviano alla professione mediante un processo di formazione organizzato in base al modello del *learning by doing*. Pertanto, un'ulteriore difficoltà è legata al riconoscimento delle competenze acquisite sul lavoro. Per tutto l'universo delle professioni non regolamentate, infine, si pone un problema di riconoscimento della professione e di rappresentanza.

A fronte di ciò, però, l'ultima indagine qualitativa dell'Ires su questo segmento di lavoro era del 2005. Per scandagliare il contesto occupazionale attuale, è stato lanciato a fine settembre un questionario per i professionisti che lavorano in forma autonoma con partita Iva o collaborazione, uno per quelli che esercitano la professione da dipendenti e uno per praticanti e stagisti.

L'indagine svilupperà con approfondimenti puntuali varie aree tematiche, tra cui:

- le caratteristiche della professione e le condizioni di lavoro;



- l'accesso alla professione, il percorso lavorativo e la formazione;
- le valutazioni del proprio lavoro;
- esternalizzazione e professioni;
- il riconoscimento professionale;
- le esigenze di rappresentanza dei lavoratori, al fine di far emergere le possibili proposte che, in termini di policy, sono poste al centro dell'agenda politica dai lavoratori in termini di fiscalità, previdenza, tutele ecc.
- contrattazione di secondo livello, welfare contrattuale e certificazione competenze (solo per dipendenti);
- welfare, fiscalità, compensi e certificazione competenze (solo per autonomi);
- situazione economica e lavorativa negli ultimi 12 mesi, che considererà la situazione individuale e familiare anche alla luce della congiuntura economica e delle difficoltà connesse alla crisi.

Il questionario si trova esclusivamente online e, per favorire una più ampia adesione di lavoratori e lavoratrici all'inchiesta, è disponibile, oltre che sul sito dell'Ires (www.ires.it), anche su quelli degli Ordini e delle associazioni professionali, sui motori di ricerca collegati al mondo del lavoro, sul sito della Cgil nazionale e su quelli delle categorie interessate.

"Già nella prima settimana ci sono state numerose risposte", ha spiegato Francesca Dota, ricercatrice dell'Ires-Cgil che segue l'indagine, "è un ritorno immediato e positivo. La ricerca è stata lanciata a fine settembre e la data di chiusura dell'indagine dipenderà anche dalle risposte. A ogni modo, pensiamo di concludere e cominciare ad avere le prime risposte entro fine anno, o al massimo, agli inizi del prossimo".

■ Acta e nuove professioni

Presentato il Manifesto dei lavoratori autonomi

È consultabile online sul sito www.actainrete.it il "Manifesto dei lavoratori autonomi di seconda generazione", elaborato a partire da un'ampia discussione interna ad Acta - Associazione consulenti terziario avanzato, che rappresenta consulenti, freelance e lavoratori autonomi delle nuove professioni e intende promuovere e rinforzare la coalizione tra chi non gode oggi di un'adeguata rappresentanza sociale. Il "Manifesto dei lavoratori autonomi" di seconda generazione descrive in modo chiaro l'identità sociale e lavorativa della categoria e, su questa base,

definisce un programma politico e le strategie per realizzarlo. Il documento, cui // *Giornale delle Partite Iva* dedicherà un più ampio articolo sul prossimo numero, si articola in tre parti. La prima è dedicata a definire "chi sono" questi lavoratori, oggi alla base della produzione moderna: freelance delle nuove e nuovissime professioni intellettuali e creative, presenti in tutte le industrie e nei servizi, in Italia in particolare in settori di punta come il design, la moda, l'informatica, la formazione, le industrie culturali, la comunicazione, le PR, lo spettacolo, l'editoria digitale e il mondo del web. La seconda parte evidenzia l'inadeguatezza dell'attuale sistema di welfare italiano, la terza traccia le linee del programma politico e mira a promuovere un nuovo sistema di rappresentanza e coalizione.